Scritto da Red.
Mercoledì 18 Marzo 2015 08:01



AVELLINO – Nell'ambito delle attività investigative espletate dalla Polizia di Stato di Avellino in alcuni territori della provincia, sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, nella mattinata odierna la squadra mobile della questura ha denunciato 4 persone e dato esecuzione a 5 misure cautelari (per reati concernenti il condizionamento di appalti), nei Comuni di Quindici, Marzano di Nola e Monteforte Irpino.

I particolari dell'operazione saranno resi noti dal questore di Avellino Maurizio Ficarra, nel corso di una conferenza stampa che si terrà oggi mercoledì 18, alle ore 11,00, presso la sala Manganelli della questura.

Aggiornamento del 18 marzo 2015, ore 12.54 - Cercavano di mettere le mani su alcuni lavori pubblici nel Vallo di Lauro. Minacce, estorsioni, danneggiamento di macchinari. A questi e ad altri sistemi criminosi ricorreva la banda sgominata dalle forze dell'ordine. Cinque le persone raggiunte da un'ordinanza di custodia in carcere emessa dal gip del Tribunale di Napoli su richiesta della direzione distrettuale antimafia.

A dare esecuzione al provvedimento sono stati gli uomini della squadra mobile della questura di Avellino. L'età degli individui arrestati è compresa tra 32 e 68 anni. Due di loro, un 32enne di Quindici e un 54enne originario di New York, sono stati portati in carcere; tre, invece, sono agli arresti domiciliari. Nella stessa operazione sono state deferite all'autorità giudiziaria altre quattro persone, di età compresa tra i 35 e i 55 anni, che, a vario titolo, hanno dato il loro apporto ad alcuni episodi delittuosi.

Le indagini, condotte dalla sezione criminalità organizzata della squadra mobile della questura di Avellino, erano iniziate due anni fa. Un imprenditore edile del Comune di Quindici, che aveva vinto una gara di appalto per alcuni lavori da eseguire nel vicino Comune di Domicella, denunciava di aver subito pressioni affinché cedesse in subappalto i lavori a un'altra impresa edile, titolare anche di una cava per l'estrazione di materiali inerti. A gestire questa impresa

alcuni degli indagati sottoposti alle attuali misure cautelari.

Per costringere l'imprenditore quindicese a cedere l'appalto, gli indagati hanno messo in atto una serie di atti intimidatori. Gli hanno incendiato un escavatore e altro materiale edile. Lo hanno avvicinato ordinandogli di cedere i lavori con le buone, altrimenti si sarebbero avvalsi della loro amicizia con esponenti della criminalità organizzata della zona. A seguito della denuncia, gl'inquirenti hanno avviato un'intensa attività investigativa, ricorrendo anche a intercettazioni telefoniche e ambientali dalle quali è emersa la condotta malavitosa dei componenti della banda: turbative d'asta, minacce, incendi dolosi, danneggiamenti, detenzione illegale di armi e munizioni.

La gang aveva tentato di accaparrarsi una gara bandita dal Comune di Marzano di Nola per sistemare un'area denominata Vallone Madonna dell'Abbondanza di Sant'Antimo. I tre titolari dell'azienda incriminata dapprima avevano tentato di contattare – senza riuscirci – il sindaco di Marzano di Nola; poi si erano rivolti a un dipendente comunale, con l'aiuto di un geometra (libero professionista che aveva rapporti con il Comune).

Scopo del contatto ottenere notizie riservate sul numero di ditte partecipanti alla gara d'appalto e sulla percentuale massima di ribasso proposta dai concorrenti; il tutto allo scopo di aggiudicarsi, per il tramite di una ditta amica (il cui titolare è stato sottoposto agli arresti domiciliari) l'appalto dei lavori.